

I sopravvissuti di Gela: «Costretti a bere acqua mista a benzina»

Il deserto, il mare e poi le minacce degli scafisti: il racconto degli immigrati scampati alla tragedia

di **Valentina Petrini** / Caltanissetta

I SOPRAVVISSUTI Awet è eritreo, ha 19 anni. «Ero uno studente. Un anno e mezzo fa sono stato arrestato. Stavamo scioperando perché non volevamo arruolarci e combattere. In Eritrea, finiti gli studi, l'esercito è obbligatorio». Comincia così una delle 144 storie

degli ultimi migranti sbarcati in Sicilia sabato notte.

La soglia del Cpt di Pian del Lago a Caltanissetta l'ha oltrepassata il senatore Antonio Rotondo (Ds), vice presidente della Commissione minori del Senato. Volti, storie di disperazione: «Ci hanno arrestati tutti e portati in un carcere sull'isola di Nakura», racconta l'immigrato. Di lì Awet una notte è riuscito a scappare.

I migranti sopravvissuti alla tragedia di sabato scorso sono tutti richiedenti asilo. Eritrei, etiopi e sudanesi in maggioranza; ma ci sono anche iracheni e palestinesi che rischiano di non vedersi riconosciuto lo status di rifugiato. Awet ha impiegato 2 mesi per arrivare a Gela. Tre settimane nel deserto, due in Sudan, una in Libia. «Ci davano da bere benzina e acqua mischiate. Dicevano che così ne avremmo consumata di

meno». A Msrata, piccola cittadina libica le organizzazioni criminali tengono i migranti fino al momento della partenza via mare. «Dopo 3 giorni di navigazione siamo arrivati in Sicilia - prosegue in un inglese perfetto. - Il comandante ha spento i motori per 6 ore. In una telefonata ha detto che tornava indietro perché non riusciva ad attraccare». Li e successa la tragedia. «O vi buttate o torniamo in Libia». Undici morti non avranno mai un nome. Samson ha un sogno: diventare pastore: «Mi hanno perseguitato perché ero protestante. Nel mio paese questa religione è proibita. A me non importa restare in Italia, tutto il mondo mi può accogliere purché io diventi un pastore», dice. Due anni fa a scuola gli hanno trovato dei libri sul protestantesimo. Fu arrestato immediatamente. Poi riuscì a scappare e si nascose nella giungla eritrea. «Ma un contadino mi ha scoperto e denunciato» racconta piangendo Samson. Di nuovo in prigione, ancora una fuga: «Ora sono qui, vivo».

Tra i sopravvissuti ci sono tantissimi ragazzi che hanno meno di

18 anni. Per la cooperativa Albatros, ente gestore del Cpt di Pian del Lago, non dovrebbero essere più di 15. La legge prevede che i minori non siano detenuti in Cpt ma accolti presso strutture apposite e soprattutto non carcerarie. «È una situazione intollerabile - denuncia Rotondo - di lì devono uscire immediatamente. Farò un'interrogazione parlamentare al ministro Pisanu». Nel gruppo dei palestinesi c'è un bimbo che non ha più di 10 anni. «Lui perché è qui?». Il senatore diessino chiede spiegazioni al personale della cooperativa. Da giorni le istituzioni promettono che il trasferimento dei minori nel Cpt sarebbe stato solo momentaneo e invece, continuano a stare dietro le sbarre.

Ma quanto costa mantenere un immigrato a Pian del Lago? Rotondo raccoglie informazioni. «Credo intorno ai 25 euro», dice il direttore del centro Carmelo La Paglia. Nel dossier di «Medici senza Frontiere» sui 16 Cpt presenti in Italia alla voce «spese giornaliere» di Pian del Lago risulta un prezzo di 63,4 euro.

Giovanni Annaloro è uno degli avvocati che seguirà le domande d'asilo di 32 migranti. Ha alle spalle la dura esperienza della Cap Anamur del luglio dello scorso anno. «L'esito della Commissione territoriale sulle richieste che stiamo presentando, di fronte alle storie di queste persone non può che essere uno - spiega il legale -. Con i miei colleghi vigileremo perché venga applicato il regolamento attuativo».



Un gruppo di immigrati sbarcati sabato notte a Gela. Foto di Alessandro Fucarini/Agf

Milano, «omicidio bianco» in fonderia: Juan Carlos era immigrato e precario

MILANO Non si ferma lo stillicidio di morti sul lavoro. L'ennesimo incidente letale, dopo i quattro verificatisi nel giro di poche settimane all'Ilva di Taranto, ha avuto luogo ieri alla fonderia Bianchi di Milano: Juan Carlos V.M., ecuadoriano di 34 anni, è stato colpito dal disco rotante di una mola. Invano il personale sanitario, subito intervenuto sul posto, ha cercato di rianimarlo. Ancora una volta la morte bianca colpisce un immigrato. Ancora una volta si tratta di un operaio assunto per pochi mesi con contratto interinale: certezza di scarse garanzie contrattuali e di insufficiente formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, tanto più che la fonderia teatro dell'incidente è una piccola impresa in cui manca qualsiasi tipo di rappresentanza sindacale.

«È un'impresa a rischio, con pochissimi lavoratori e tutti extracomunitari dove il sindacato non esiste - ha verificato il segretario Fiom Maurizio Zipponi - un mix di antisindacalità in cui è impossibile per i lavoratori organizzarsi. Di fronte a queste piccolissime imprese il sindacato deve purtroppo registrare uno stato di enorme impotenza e chiedersi come risolvere il problema: non ci può essere una soglia come quella dell'articolo 18 per difendere la vita delle persone». Una morte di fronte alla quale assume carattere di funesta profezia lo studio Ipsel presentato proprio ieri: «Il 60% degli incidenti mortali sul lavoro arriva dalle microimprese - ha affermato il presidente Antonio Moccaldi - nel 50% dei casi gli infortuni si verificano nel primo mese di lavoro,

con più rischi il venerdì e il sabato». L'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro ha infatti accertato come in Italia, a fronte della riduzione degli incidenti sul lavoro, si sia registrato un aumento degli incidenti mortali: «Complessivamente il numero generale di incidenti sul lavoro è molto elevato: un milione circa l'anno. Le microimprese - ha continuato Moccaldi - molto spesso non hanno la possibilità di disporre di propri servizi di sicurezza in grado di integrarsi con un ciclo produttivo, a causa dei budget ridotti che non consentono investimenti mirati per la tutela della salute. Esse sono, dunque, costrette a ricorrere ad esperti esterni, adempiendo così solo burocraticamente alle norme previste dalle leggi sulla sicurezza».

L.v.

AVEVA 86 ANNI Morta a Milano la madre di Cofferati

■ Lutto È morta la scorsa notte a Milano la madre del sindaco di Bologna Sergio Cofferati, Norina, di 86 anni. La donna è stata colpita da un infarto e ricoverata al Policlinico dove poi è deceduta. L'ex segretario rientrato nel capoluogo lombardo mentre già oggi a Sesto Uniti, il paese d'origine della famiglia nel cremone, si terrà la cerimonia funebre. Tantissimi i messaggi di cordoglio giunti ieri al sindaco bolognese: Piero Fassino, Luciano Violante, e tutti i parlamentari della Quercia hanno virtualmente inviato «solidale abbraccio» unendosi al dolore della famiglia «per la scomparsa della cara mamma Norina». Messaggi di condoglianze anche dal segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani e da tutto il sindacato.

Rapina in villa, preso il commando

Inseguimenti e spari da Salerno alla Toscana: smantellato il gruppo che ha ucciso a Taormina

di **Marzio Tristano** / Palermo

Inseguimenti in autostrada e a piedi tra la folla del porto di Salerno, sparatorie, fortunatamente senza feriti, arresti sull'Autosole e sullo stretto di Messina. E poi un campo nomadi, quartier generale delle rapine in Sicilia, smantellato con gli uomini in fuga e parte della refurtiva recuperata: alla fine di una gigantesca caccia all'uomo durata 30 ore polizia e carabinieri hanno fermato ieri nove serbi ritenuti coinvolti nell'assalto notturno alla villa di Taormina costato la vita all'imprenditore dei supermercati Pancrazio Muscolino, di 44 anni, che ha reagito ai banditi uccidendone uno. Vittima di un inquietante salto di qualità di una banda di nomadi che aveva già compiuto numerose rapine in Sicilia.

Ma il caso non è chiuso: «È una criminalità serba spietata, che va allo sbaraglio e non si ferma davanti a nulla - dice il procuratore di Messina Luigi Croce - neanche di fronte a Cosa Nostra. Quella notte hanno messo nel conto una reazione delle vittime. Si sono presentati in tanti proprio per tenere sotto controllo una famiglia di cinque persone, di cui due maschi, che tenevano armi in casa. E probabilmente lo sapevano. Ora vedremo se sono stati loro direttamente o se la refurtiva l'hanno avuta da qualche altro».

Che erano stranieri, gli investigatori lo avevano capito da subito dalle testimonianze dei familiari. Poi si sono trovati subito quel cadavere, abbandonato sulla spiaggia di Villafranca Tirrena. I morti parlano, insegnano i criminologi. E quello, all'apparenza slavo con un buco calibro 7,65 nelle spalle, ha fornito la prima svolta delle indagini: era indagato dalla procura di Siracusa per una serie di rapine, il suo telefono era sotto controllo, la notte della rapina era agganciato ad una cella telefonica nel messinese, la zona dell'assalto alla villa Muscolino. La seconda svolta è arrivata poco dopo l'alba: su un traghetto tra Messina e Villa San Giovanni i carabinieri bloccano due slavi sospetti, uno ha al polso un orologio d'oro. Ancora sotto shock la signora Muscoli-

no lo riconosce: è uno dei quelli del marito. La banda è in fuga verso nord, il cerchio degli investigatori si allarga al meridione ed al centro Italia, stringendosi su cinque auto sospette che risalgono la penisola. Una di queste viene intercettata sulla Salerno-Reggio all'altezza di Potenza: a bordo ci sono due uomini, una donna e due bambini. L'Alfa non si ferma all'alt, forza due posti di blocco e finisce la sua fuga al porto di Salerno dopo un inseguimento. Gli uomini, due slavi di 21 e 34 anni, fuggono a piedi, si gettano in acqua, si nascondono tra i massi della barriera frangiflutti dello scalo marittimo. Ci vogliono gli idranti dei vigili del fuoco per stanarli.

Contemporaneamente sull'autostrada del Sole, tra Barberino di Mugello e Pian del Voglio sei pattuglie della polizia bloccano una Golf e un'Audi con a bordo cinque uomini, due don-

ne e un bambino. Sui sedili anelli, collanine e bracciali d'oro provenienti dalla cassaforte di villa Muscolino. Con loro il numero dei fermati sale a nove: cinque sull'Autosole, due a Salerno, altri due sullo stretto. Uno è morto a Villafranca Tirrena, un undicesimo componente è sfuggito alla cattura: è un minore ed è l'unico ad avere scelto l'aereo come via di fuga. Si è imbarcato lunedì mattina all'aeroporto di Catania diretto a Milano e da qui è fuggito in Serbia, a Belgrado. Una rogatoria internazionale sarà predisposta nelle prossime ore dalla procura di Messina. Ora i fermati verranno interrogati dai magistrati delle varie procure competenti per territorio, che invieranno gli atti a Messina. Solo a quel punto sarà possibile ricostruire con chiarezza le responsabilità precise nel gruppo di slavi protagonista della notte degli orrori di Taormina.

BREVI

Attentati di Londra

La Cassazione concede l'extradizione per Hamdi Issac

La Corte di Cassazione ha dato ieri il via libera all'extradizione di Hamdi Issac, uno dei responsabili dei falliti attentati di Londra del 21 luglio scorso, che era stato arrestato a Roma il 29 luglio. I supremi giudici hanno rigettato il ricorso presentato dai legali del terrorista eritreo, attualmente recluso nel carcere di Rebibbia.

Rogo di Primavalle

Lollo sarà interrogato in Brasile, ma lui non vuole rispondere

Il Tribunale de justicia superior brasiliano ha dato via libera alla richiesta di rogatoria presentata dalla procura della Repubblica di Roma per interrogare Achille Lollo, nell'ambito del procedimento penale a carico di Diana Perrone, Elisabetta Lecco e Paolo Gaeta per la morte dei fratelli Mattei nel rogo della loro casa. L'ex militante di Pot. Op ha già fatto sapere di volersi avvalere della facoltà di non rispondere.

Sassi dal cavalcavia

Sampietrino contro un'auto a Napoli, illesa una vigilessa

Paura ma nessun danno per una vigilessa napoletana che la scorsa notte stava transitando sotto il ponte di via Acton a bordo dell'auto di servizio. Ignoti hanno lanciato un sampietrino dal ponte sfondando il parabrezza dell'auto. La donna fortunatamente è rimasta illesa.

Primarie ma non solo:
verso le elezioni politiche del 2006

A sinistra con Prodi per ricostruire l'Italia

Assemblea nazionale
dell'Area Sinistra Ds
per Tornare a vincere

Introduce
Fabio Mussi

Milano 17 settembre 2005 ore 10.00 - 17.00
Sala Coop della Festa Nazionale de L'Unità
Area Mazda Palace di Montestella
(fermata Metro Lampugnano M1, linea rossa)



www.sinistrads.dsonline.it • e mail: correntoneds@hotmail.com